

IMAGO 1513 • 2013 VERSILIAE

Da sempre la terra di Versilia, area di insediamenti etruschi, liguri-apuani, romani e longobardi, è stata un nodo cruciale dal punto di vista territoriale, commerciale e militare. Nel periodo medievale fu dominata da feudatari locali, alleati secondo le opportunità alle potenti città di Pisa o Lucca. Pietrasanta, sorta nel 1255 legando il proprio nome al podestà lucchese Guiscardo Pietrasanta, rimase con il suo territorio, a fasi alterne, per vari periodi sotto il dominio di Lucca. *“I Castelli di Pietrasanta e Motrone, con le Rocche e tutte le loro pertinenze”*, per la loro valenza strategica ed economica, furono però motivo di continua disputa e conquista, soprattutto da parte, oltre che lucchese, pisana, genovese e fiorentina. Nel 1513 con il lodo di Papa Leone X della casata Medici furono assegnati allo Stato toscano, che divenne Ducato dal 1530 e Granducato dal 1570. Si formò, quindi, l'exclave versiliese del dominio fiorentino. Il Capitanato di Pietrasanta era *“parte del Gran Duca”*, un'isola territoriale circondata dalla Repubblica di Lucca e da altri Stati. Ebbe così inizio per il territorio della Versilia ed il suo capoluogo un lunghissimo e quasi ininterrotto legame con il governo prima mediceo e poi lorenesse, che si concluse, seguendo le sorti del Granducato di Toscana, con il compimento dell'Unità d'Italia.

Dal punto di vista amministrativo il Capitanato era suddiviso in varie Comunità: Pietrasanta, Seravezza, Cappella e la cosiddetta 'Vicaria' composta da Terrinca, Retignano e Levigliani, Farnocchia, Stazzema, Pruno e Cardoso, Pomezzana. Ogni Comunità comprendeva villaggi e borghi, in alcuni casi indicati come *“comuni”* o *“comunelli”*. Il *“Governo civile e politico”* era tenuto dal Capitano di Giustizia, nominato da Firenze, *“mutato”* ogni tre anni e coadiuva-

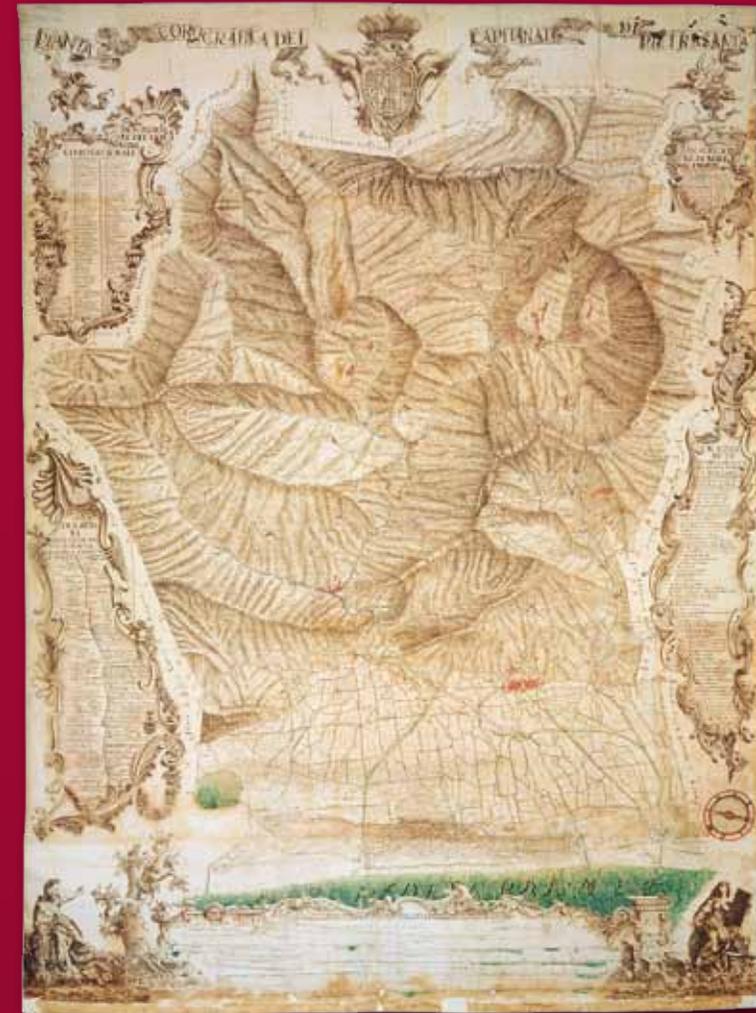
to dalla *“di lui Corte consistente in un Giudice legale, Notaro, Cavaliere e nella famiglia Armata”*. A livello amministrativo esistevano nelle diverse Comunità specifiche magistrature. Data la posizione e la rilevanza del territorio versiliese si verificarono spesso liti e questioni sulle *“differenze di confini”*, che quasi sempre erano poi composte da sentenze ed arbitrati, pronunciati da autorevoli personalità. Anche il lodo papale del 1513, che risolse controversie tra Firenze e Lucca, si inserisce in tale contesto e ad esso seguirono numerosi altri contenziosi, nel corso dei secoli, per stabilire confinazioni, diritti e doveri delle parti. Con una legge del 1570 fu stabilito dal governo fiorentino di fare una visita annuale dei confini del Granducato; furono così effettuate anche nel Capitanato di Pietrasanta ispezioni, perizie, appositioni e modificazioni di *“termini”* lungo le confinazioni. Verso la fine del XVII secolo la cadenza delle visite divenne triennale. Molta cartografia è stata realizzata proprio in occasione di questi sopralluoghi, dagli stessi ingegneri e agrimensores incaricati dei rilievi. È così possibile oggi avere 'fotografie' dell'epoca grazie ai disegni più o meno precisi del territorio ed alla cospicua quantità di materiale documentario prodotto nella varie circoscrizioni. Rispetto ai periodi precedenti, assai incerti e turbolenti, sotto il governo mediceo si registrò un notevole sviluppo delle attività economiche del territorio versiliese, con un intenso sfruttamento degli agri marmiferi e dei siti estrattivi delle Apuane, cui si correlò la realizzazione e la manutenzione di adeguati ed importanti assetti viari. I collegamenti nel Capitanato non erano né agevoli, né numerosi. Presso Motrone, dotato di castello fortificato (risalente probabilmente al 1158), era già da secoli attivo un trafficatissimo scalo marittimo, collegato a Pietrasanta da un'importante arteria di comunicazione (Via della Mercatura, poi Strada Regia Pisana) e, alle pendici delle colline, attraversando il borgo murato di Pietrasanta correva con andamento parallelo alla costa la Strada

Francesca o Romana. Nel 1515 la proprietà delle cave *“dell'Altissima, del monte di Ceragiola, della Cappella, di Finocchiaia, della Costa”* e dei luoghi dove si sarebbero dovuti eseguire nuovi tracciati viari venne ceduta alla Signoria medicea e all'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze. Con cospicui finanziamenti di Papa Leone X e del governo mediceo furono intraprese le escavazioni e la costruzione della *“strada dei marmi di Pietrasanta”*, sia in ambito montano che nella piana, fino all'imbarco presso la marina. Illustri maestri scultori come Michelangelo (ma anche Donato Benti e successivamente Giambologna, Danti, Ammannati, Vasari) cominciarono a frequentare l'area versiliese per procurarsi i marmi per le proprie opere, avvalendosi anche di maestranze locali. *“Nel 1518 lo stesso Leone X mandò Michelangelo Buonarroti a escavare marmi a Finocchiaia in Trambiserra e a Monte Altissimo. Fu un evento che allargò gli orizzonti dell'economia locale. A Pietrasanta la lavorazione artistica del marmo, attiva anche durante le contrastate vicende politiche e militari del secolo precedente, andava diffondendosi, teneva il passo con l'evoluzione della cultura umanistico-rinascimentale ed era apprezzata fuori dalla regione.... Il Duomo si arricchì di lavori marmorei: il rivestimento del coro, le acquasantiere, un tabernacolo, il primo pulpito, i primi altari di marmo ed altri ornamenti interni ed esterni. Nel 1518 la piazza era un grande cantiere. L'Opera del Duomo vi andava costruendo un nuovo campanile: l'imponente torre campanaria di San Martino con l'originale scala elicoidale di Donato Benti. Intanto Michelangelo Buonarroti, tra un'occhiata e l'altra a tutto quel lavoro, nello stesso scorcio di tempo, nel palazzo di fondo piazza, in quello del Commissario fiorentino all'estremità opposta, nella abitazione del medesimo Benti in cima a via Sottana di Sotto, l'odierna Via Stagio Stagi, e nel palazzo dei Panichi in faccia al Duomo, stipulava contratti con uomini del Fiorentino, di Pietrasanta, di Azzano ed anche di Carrara che si impegnavano ad escavargli marmi nella valle dell'Altissimo e nel Carrarese. Si lavorava alacramente: prova di una capacità di sfruttare al meglio le risorse del territorio con le abilità dei suoi abitanti. Si poteva ripetere con il francescano Francesco Gonzaga: “La magnifica terra di Pie-*

trasanta”...” (Danilo Orlandi, 2001). Con Cosimo I il Capitanato si era rivelato anche un vero e proprio polo siderurgico, che ruotando attorno al forno di Ruosina (edificato nel 1560, cui vennero aggiunti successivamente un distendino, le ferriere del Gatto, di Cansoli, di Malinventre ed alcune chioderie) si avvaleva di quella tradizione locale di attività mineraria e metallurgica, presente in Versilia fin dall'antichità e nel Medio Evo. Oltre alle estrazioni nei siti del Capitanato (soprattutto di argento e ferro), molto materiale grezzo, specialmente in seguito all'appalto generale delle vene dell'isola d'Elba ottenuto dai Medici nel 1543, giungeva via mare per essere lavorato nelle ferriere versiliesi. La gestione del commercio del ferro era svolta dalla Magona, un'istituzione di origine genovese attiva a Pietrasanta fin dal XV secolo, che nel Cinquecento divenne un ente del governo mediceo. Nel 1629, in aggiunta ai ricoveri già esistenti nel pietrasantino, fu fatto costruire un *“magazzino di muraglia alla Marina della Via nuova di Pietrasanta”*. Nella cartografia seicentesca si rileva in effetti la presenza di un edificio identificato come Magazzino dei Marmi o Magazzino del Ferro lungo costa, là dove sboccava la *“Via della Magona”* o *“Via Nuova”*. Si tratta della prima costruzione in muratura nel sito dove poi si svilupperà Forte dei Marmi e dove, secondo la tradizione, sarebbe sboccato il nuovo percorso viario individuato già da Michelangelo Buonarroti e fatto costruire dal suo procuratore Donato Benti, per imbarcare i marmi apuani fin dagli inizi del Cinquecento. Dal punto di vista militare e difensivo furono eseguiti in epoca medicea importanti interventi. La linea di confine ovest del Capitanato, con Montignoso, era segnata dalla fortificazione del Salto della Cervia, dal lago di Porta Beltrame e dalla Torre del Cinquale. La costruzione del forte del Salto della Cervia fu avviata da Cosimo I nel 1561: era considerata un punto strategico non solo per il territorio versiliese, ma in generale per tutta la Toscana occidentale. I lavori

proseguirono poi anche sotto Francesco e Ferdinando I, con costanti ristrutturazioni e manutenzioni nel corso dei secoli. La fortificazione era posta lungo l'importante asse viario sotto monte, la *“Via maestra”* che si dirigeva verso Massa, e garantiva il controllo militare, sanitario e della riscossione delle gabelle. Sempre sotto Cosimo I fu costruita, nel 1565, anche la Torre del Cinquale. Se ne occupò per ordine del Duca, maestro Giovanni da Montauto, deputato negli stessi anni anche alla costruzione e risistemazione della *“strada de' marmi misti e bianchi”* dal *“caricatoio”* sopra Pontestazzemese fino alla Marina. La strada che collegava Stazzema a Seravezza e al mare (Forte dei Marmi), che nel tempo subì variazioni e manutenzioni, si rivelò un asse commerciale sempre più importante per le attività economiche del comprensorio versiliese fino al XIX secolo. In un'ottica non difensiva ma di architettura residenziale e, al contempo, di controllo della regione va inserita la costruzione della Villa di Seravezza, che ospitò, durante i soggiorni in Versilia, a partire dal 1564/5, la corte medicea e, successivamente, lorenesse. Tra gli interventi sul territorio si rivelarono di particolare importanza le bonifiche in pianura. La piana, che presentava ben pochi insediamenti, era caratterizzata da numerose aree malsane e paludose, oltre che da una rigogliosa fascia litoranea a bosco di querce e lecci che si estendeva da Cinquale a Motrone. Il fiume di Seravezza, l'odierno Versilia, attraversava con frequenti inondazioni la terra di Pietrasanta a sud del borgo murato e si dirigeva verso il confine con Camaione, per poi *“spagliare”* le sue acque nelle campagne allagate (Focette) e raggiungere il mare presso lo scalo marittimo. Nel 1559 Cosimo I ordinò la costruzione di un canale scolmatore, il cosiddetto fosso di Querceta o Fiumetto, con lo scopo di *“sgavare”* l'alveo principale del fiume e allo stesso tempo *“colmare”* i terreni verso cui era diretto, bonificandoli e rendendoli coltivabili. Nel corso dei secoli il problema della regimentazione delle acque si ripresentò costan-

temente nella piana versiliese, divenendo oggetto di numerosissimi interventi sia in epoca medicea che lorenesse, con modifiche spesso sostanziali del quadro paesaggistico ed ambientale. Nel XVIII secolo si estinsero i Medici e il Granducato di Toscana dal 1737 fu governato dagli Asburgo Lorena. Nel 1765 divenne Granduca Pietro Leopoldo, sovrano *“illuminato”* dalle nuove idee del suo secolo, grande innovatore e rigoroso attuatore di politiche riformatrici. In tutto il Granducato, e quindi anche nel *“Pietrasantino”*, fu intrapresa una serie di interventi e di riforme di tipo amministrativo, sanitario, militare, economico e religioso, dando vita a nuovi ordini politici e sociali e a diversi assetti territoriali. Sulla scia degli importanti interventi medicei furono intrapresi ulteriori metodi di bonifica della pianura e si procedè ad alienazioni di beni della comunità, con l'appoderamento della *“Macchia di Marina”*, ovvero la suddivisione in porzioni di terreno della zona boscata litoranea, prevedendo aree coltivate e edificazioni rurali, con l'inizio dell'antropizzazione del litorale. Fu agevolato il commercio, anche in ambito doganale; furono sistemate le fortificazioni (Salto alla Cervia, Cinquale, Motrone, Rocca e Rocchetta) e fu progettato e realizzato, tra il 1785 e il 1788, un nuovo forte allo Scalo dei Marmi (prototipo per altri fortili costieri del Granducato), attorno a cui di lì a poco sarebbe sorto il borgo di Forte dei Marmi. Nel 1776, in luogo del Capitanato, fu creato il Vicariato Regio di Pietrasanta, con un Vicario avente giurisdizione civile e criminale, e semplificata l'amministrazione creando tre sole entità, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema, che comprendevano le numerose più piccole comunità in cui era suddivisa la popolazione. Ad eccezione del cosiddetto *“periodo francese”*, tra 1799 e il 1814, in cui Pietrasanta (dal 1807) fece parte del Dipartimento del Mediterraneo, con capoluogo Livorno, la permanenza sotto il dominio lorenesse si protrasse fino alla caduta del Granducato di Toscana, cui seguì l'annessione al nascente Regno d'Italia (1860).



SALA PUTTI
“Pianta corografica del Capitanato di Pietrasanta” di Carlo Maria Mazzoni, 1762/64. Riproduzione a stampa su tela plastificata in scala 1:1 dall'originale custodito nell'Archivio di Stato di Firenze, Miscellanea di Pianta n. 192, penna e acquerello su carta; cm. 210x147. Dono della Società di Mutuo Soccorso di Forte dei Marmi al Comune di Pietrasanta, 29 settembre 2013

La pianta, che Carlo Maria Mazzoni realizzò con rara perizia rappresenta un autentico gioiello della cartografia settecentesca toscana. Si tratta di una descrizione accuratissima e completa delle caratteristiche geografiche del Capitanato di Pietrasanta con molte componenti del quadro paesistico: oro-

grafia, zone coltivate, boschi, aree lacustri, paludi, lame litoranee, strade, sentieri, fossi, centri abitati, case sparse, chiese, insediamenti produttivi (fabbriche, frantoi, mulini) nonché cave di marmi e miniere con raffigurazione di filoni e gallerie. Un'autentica *“fotografia aerea”* della Versilia granducale, con

lo stemma dei Lorena che campeggia in alto e il corredo di eleganti cartigli contenenti lateralmente ampie legende che permettono di localizzare, con una serie di richiami, gli elementi rappresentati. La carta fornisce anche numerose misurazioni del territorio oltre alle sezioni dei principali corsi d'acqua.

L'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta (A.S.C.P.) conserva una cospicua raccolta documentaria che consta di oltre 6000 unità e si articola in sezione pre-unitaria (dal XIV secolo al 1865), sezione post-unitaria (1866-1947) e archivi aggregati. Per il ruolo storicamente avuto dalla città di capoluogo territoriale e quindi di sede della Cancelleria comunitativa e del Capitano (successivamente del Vicario), il patrimonio dell'archivio riveste particolare rilevanza comprendendo, oltre alla documentazione specificamente relativa alla Comunità di Pietrasanta, gli atti di pertinenza del Cancelliere riguardanti il Capitanato nel suo complesso e le comunità che ne facevano parte, nonché il fondo costituito dagli atti di giurisdizione civile e criminale del Capitano di Giustizia (poi del Vicario) dal XVI al XIX secolo. Consistente la cartografia relativa al territorio, in buona parte riprodotta in formato digitale.

L'interesse della raccolta documentaria è testimoniato, oltre che dall'attività di consultazione e ricerca (in media circa 800 presenze annue), dall'attribuzione della qualifica di archivio "di particolare importanza" conferita con Decreto Ministeriale del 14.11.1974.

A disposizione degli utenti, l'inventario generale a schede analitiche (in corso di completamento), database tematici (es. cartografia, permessi edilizi etc.), un servizio di consulenza e di orientamento nella ricerca e una piccola biblioteca con pubblicazioni, tesi di laurea e saggi non editi inerenti la storia locale. Per gruppi scolastici, visite e attività didattiche su appuntamento.

Orario sala consultazione:

martedì e giovedì ore 9-13 e 15-18, sabato ore 9-13
tel. 0584-795517



Comune di Pietrasanta
Città d'Arte - Città Nobile dal 1841



CIRCOLO CULTURALE
"FRATELLI ROSSELLI"



IMAGO VERSILIAE

1513 + 2013

TESORI D'ARCHIVIO
Manoscritti e mappe del Capitanato
dall'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta

SALE DEI PUTTI E DEL CAPITOLO - CHIOSTRO DI S. AGOSTINO - PIETRASANTA
12 OTTOBRE - 8 DICEMBRE 2013

PROGETTO E CURA DELLA MOSTRA
Leopoldo Emilio Belli e Cinzia Nepi

ENTI PROMOTORI
Comune di Pietrasanta
Circolo Culturale Fratelli Rosselli

COORDINAMENTO GENERALE
Comune di Pietrasanta - Direzione Servizi alla Comunità
Servizio Istituti Culturali e Spettacolo

SUSSIDIO DIDATTICO E AUDIOVISIVO
Archivio Storico Comunale
Volontari Servizio Civile Regionale

PROGETTO GRAFICO E STAMPA
Gabriele Moriconi. Editografica - Pietrasanta
Arti Grafiche Pezzini - Viareggio

Visite guidate e attività didattiche su prenotazione per scolaresche e gruppi
con la proiezione "La storia della Versilia medicea entra in classe"

INFO

Centro Culturale "Luigi Russo" - Via S. Agostino, 1 - Pietrasanta
tel. 0584/795500 - www.museodeibozzetti.it

COMITATO CELEBRAZIONI 500° ANNIVERSARIO LODO PAPA LEONE X



Comune di Pietrasanta
Città d'Arte - Città Nobile dal 1841



Comune di Forte dei Marmi



Comune di Seravezza
Terra Medicea - Città del Marmo



COMUNE DI STAZZEMA
Medaglia d'Oro al Valor Militare



Istituto Storico Lucchese
Sezione Versilia Storica



Comune di Pietrasanta
Città d'Arte - Città Nobile dal 1841



CIRCOLO CULTURALE
"FRATELLI ROSSELLI"



IMAGO VERSILIAE

1513 + 2013

TESORI D'ARCHIVIO
Manoscritti e mappe del Capitanato
dall'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta

12 OTTOBRE
8 DICEMBRE 2013

SALE DEI PUTTI E DEL CAPITOLO
CHIOSTRO DI SANT'AGOSTINO
PIETRASANTA
ore 16,00 - 19,00 • lunedì chiuso

Nell'anno 2013 ricorre il 500° Anniversario dell'emanazione del Lodo di Papa Leone X (29 settembre 1513) con il quale venivano assegnati allo Stato di Firenze i territori corrispondenti agli attuali Comuni di Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi e Stazzema, costituendo così un'entità amministrativa denominata Capitanato, poi Vicariato, di Pietrasanta, che sarebbe rimasta sotto il dominio fiorentino pressoché ininterrottamente fino all'Unità d'Italia. Con tale atto si determina di fatto il formarsi di un'identità territoriale che contraddistingue ed accomuna sotto diversi aspetti i territori e le popolazioni dei suddetti Comuni. Tra le quattro Amministrazioni Comunali è stata concordata la costituzione di un Comitato Promotore per le Celebrazioni, con il fine di giungere ad un'organizzazione coordinata di iniziative ed attività celebrative da realizzare in occasione della ricorrenza (www.versiliamedicea.com).

In occasione di questo importante ricorrenza, il Circolo Culturale "Fratelli Rosselli" di Pietrasanta e l'Amministrazione Comunale di Pietrasanta hanno organizzato un convegno dal titolo "Imago Versiliae. 1513-2013. Pietrasanta e la Versilia mediceo-lorenese", a cui si accompagna la mostra, *Imago Versiliae. Tesori d'archivio. Manoscritti e mappe del Capitanato dall'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta*, pensata, ideata e curata - insieme al convegno - da Leopoldo Belli, Berto Giuseppe Corbellini Andreotti e Cinzia Nepi, con l'intento di presentare una selezione delle più significative testimonianze cartografiche e documentarie dell'Archivio Storico Comunale di Pietrasanta, comprese tra il Cinquecento e l'Ottocento.

Salutiamo, con questo evento, una felice unità d'intenti fra i quattro comuni della Versilia, accomunati non solo territorialmente, ma anche da una sincera volontà di collaborazione nel lanciare un importante messaggio culturale, che agendo nel presente, onora il passato per porre le basi per un solido futuro.

Alessandro Tosi
Presidente
Circolo Culturale "Fratelli Rosselli"

Dr. Domenico Lombardi
Sindaco
Comune di Pietrasanta

Pietrasanta, ottobre 2013